**VENERDÌ 18 NOVEMBRE – TRENTATREESIMA SETTIMANA [C]**

**DEDICAZIONE BASILICHE DEI SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI**

**Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».**

**Chi è Gesù? È una domanda che la Chiesa, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, deve perennemente porre al suo spirito e nello Spirito Santo che oggi la conduce a tutta la verità, deve trovare la risposta più vera. Una sola luce errata che si dona su Cristo si riflette come errore su tutto il mistero. Se la verità di Cristo si eclissa anche di pochissimo nel cuore e nella mente di un solo cristiano, il mondo intero soffre di questa eclissi. Se pensiamo che sono milioni e milioni, anche cattolici, nei quali la verità di Cristo si è eclissata, comprenderemo perché il mondo, la società, la nostra civiltà sia precipitata nel caos morale, che investe tutte le sue strutture, dalla politica all’economia, dalla famiglia alla scuola, dal gioco ad ogni altra attività. Cristo è la luce che illumina tutta la realtà esistente. Nessuna cosa intrapresa dall’uomo sulla nostra terra potrà fare a meno della luce di Cristo Signore. La luce è la vita. Senza la vita che è Cristo, si intraprendono cose di morte. Che forse tutti i progressi dell’uomo – divorzio, aborto, eutanasia, libero amore, coppie di fatto, coppie dello stesso sesso – non sono progressi di morte e non di vita? Nessuno potrà mai oscurare la luce di Cristo Signore. Se essa si spegne è l’uomo che si spegne. Se però essa viene accesa è l’uomo che viene acceso. La luce di Cristo va riaccesa sempre nuova. Ne ha bisogno la Chiesa, ogni suo figlio, il mondo intero. Ne ha bisogno chi crede perché la sua luce divenga più autentica. Ne ha bisogno chi non crede perché si possa lasciare illuminare da Cristo ed entrare, se vuole, nella vera vita. Senza Cristo la morte regna. Satana governa i cuori e le menti. Il male ci soggioga, ci rende schiavi delle nostre passioni. La stessa terra soffre per l’eclissi di Cristo che si è abbattuta su di essa. Lo attesta la nostra pessima ecologia.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 14,22-33**

**Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».**

**Noi abbiamo compreso il mistero di Cristo Gesù? Abbiamo capito quale grande grazia il Signore ci ha fatto? Sappiamo che sempre, quando si è dinanzi a Gesù, anche se leggiamo il suo Vangelo, ci troviamo dinanzi al Soprannaturale? Non si tratta di un Soprannaturale in tutto simile a quello dei profeti e di ogni altro uomo di Dio che ha preceduto Gesù Signore o che verrà dopo di Lui. Noi ci troviamo dinanzi al Soprannaturale divino, eterno. Soprannaturale che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Per comprendere il Soprannaturale di Cristo si deve divenire con Lui una cosa sola e crescere come suo vero corpo. Crescendo come suo vero corpo a poco a poco si entra nel suo mistero e lo si conosce per natura partecipata allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per immersione nel fuoco. Questo significa anche che per comprendere il mistero della croce di Cristo Signore si deve salire sopra di essa. Ma prima la si deve portare sulle proprie spalle, non però come croce frutto della nostra umanità peccatrice, ma come dono del nostro amore, misericordia, volontà di conversione del cuore. La croce di Cristo si comprende quando diviene la nostra stessa croce. Il mondo è nel baratro della morte. Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile. Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini? Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Come avveniva con Cristo Gesù, ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale. Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole da una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: “In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ella faccia sì che la nostra vita sia vita in noi di Cristo Gesù. Manifesteremo Lui e, se il mondo vuole, potrà credere in Lui.**